

fiducia, che lo avrebbero validamente coadiuvato nella direzione degli affari di stato.

Per le finanze era allora Consigliere e Controllore Generale dal 1717 Giovanni Francesco Palma di Borgofranco, che manterrà questa carica fino al 1733, epoca in cui verrà in essa sostituito dal conte Vittorio Amedeo di Saint-Laurent.⁽¹⁾

L'ordinamento tributario allora vigente risentiva e per lungo tempo risentirà delle caratteristiche dell'organizzazione feudale per la varietà e molteplicità dei nomi, del modo di percezione, della misura, applicati ai tributi dei paesi che, conservando ciascuno in parte le proprie tradizioni, erano legati da vincoli di vario genere alla sovranità sabauda. Questi tributi costituivano la maggior parte delle « entrate ordinarie ». Nonostante riforme di dettaglio, che verremo a porre in evidenza, tale caratteristica, pur attenuandosi attraverso i tempi, rimase grosso modo in vigore per tutto il periodo che si chiuse nel 1798 con la rinuncia di Carlo Emanuele IV all'esercizio d'ogni suo potere in Piemonte. Travolto Vittorio Amedeo III dalle armate della Rivoluzione, il suo successore finì per cedere alla politica dei Commissari francesi che riuscirono ad indurlo a firmare l'atto del 9 dicembre 1798, con la prospettiva di un tranquillo rifugio in Sardegna.⁽²⁾

In tutto questo periodo le variazioni quantitative constatabili nei tributi furono in funzione degli accrescimenti, dapprima, e delle diminuzioni dipoi dei territori soggetti al dominio sabauda e della relativa popolazione tassabile.

Rimase invece pressochè invariato il gettito dei tributi che il diverso carattere dell'acquisizione, gli impegni assunti coll'accessione sabauda alla Quadruplice Alleanza (1718) e successive stipulazioni diplomatiche, avevano stabilito per la Sardegna.

Con il ritorno dei Savoia all'avito loro dominio di Terraferma nel 1814, si ebbe per un triennio un periodo amministrativamente confuso, per le indiscriminate direttive di ripristino d'ogni disposizione precedente l'occupazione francese, per l'attribuzione allo Stato sabauda del territorio dell'antico Ducato di Genova, per la retrocessione ai Savoia, avvenuta col secondo Trattato di Parigi nel 1815, di quella parte della regione cui era legato il loro nome, già ceduta alla Francia di Luigi XVIII col primo Trattato di Parigi del 1815 (art. III). Era stata infatti lasciata allora alla Francia, col nome di Dipartimento della Bassa Savoia, la parte occidentale della Savoia (Chambéry, Ru-

1) GALLI, *Cariche*, vol. III, pag. 180.

2) *Traités publics*, vol. III, pag. 578 e segg.